

n. **377**
18 luglio 2017

Magazine **Italia** **X** **acing.net**



La Ferrari si sgonfia

GP GRAN BRETAGNA

Nel giorno del trionfo di Hamilton, che si porta ad un solo punto da Vettel, e della gran rimonta di Bottas, la Rossa di Maranello è vittima di una incredibile doppia foratura. Raikkonen salva il bilancio con un terzo posto che non consola. Intanto la Mercedes vola nel Costruttori

Magazine



Registrazione al tribunale Civile di Bologna
con il numero 4/06 del 30/04/2003

Italiaracing.net

www.italiaracing.net

A cura di:

Massimo Costa
Stefano Semeraro
Marco Minghetti

Fotografie:

Photo4

Realizzazione:

Inpagina srl
Via Giambologna, 2
40138 Bologna

Tel. 051 6013841
Fax 051 5880321
info@inpagina-bo.it

© Tutti gli articoli e le immagini
contenuti nel Magazine Italiaracing
sono da intendersi
a riproduzione riservata
ai sensi dell'Art. 7 R.D.
18 maggio 1942 n.1369



il graffio

di Baffi

SILVERSTONE: L'ANALISI DI VETTEL.

DOTTORE...
HO L'INCUBO
DELL'UOMO NERO!

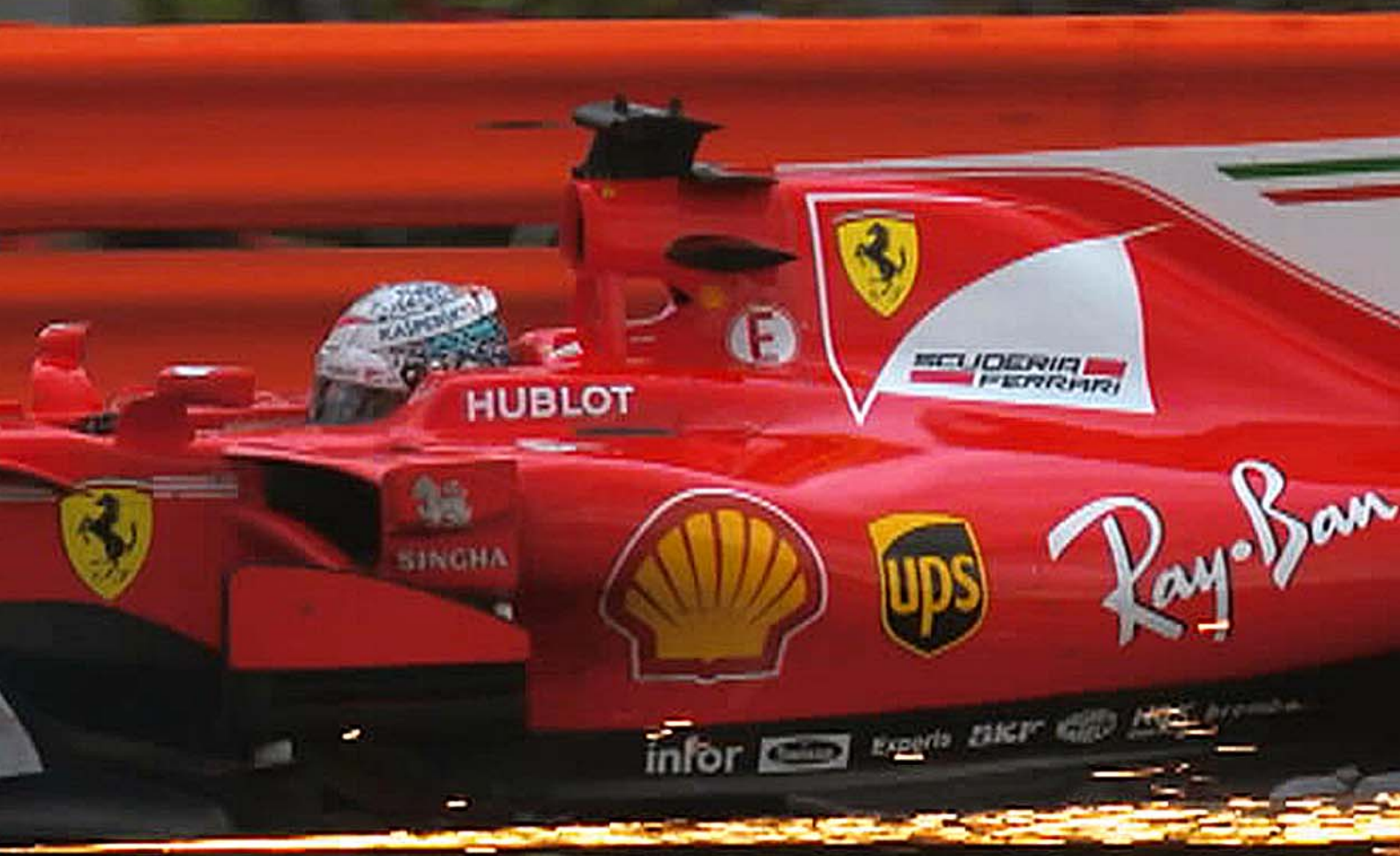


BAFFI



Aria condizionata

Il problema alle gomme ha azzoppato le Rosse a Silverstone, la Mercedes è di nuovo la vettura più forte. L'Hungaroring può essere l'occasione di parare il colpo e ripartire, l'importante è respirare a pieni polmoni, non farsi prendere dal panico e lavorare sui punti deboli. A partire dalla qualifica



Stefano Semeraro

Manca l'aria, alla Ferrari. Quella uscita con un soffio maligno dalla gomma anteriore sinistra di Sebastian Vettel, quella che ha fatto esplodere sempre l'anteriore sinistra di Kimi Raikkonen. Ma anche l'aria che più banalmente si respira, e che nei momenti di difficoltà sembra non essere mai sufficiente. Dopo l'illusione di aver ormai preso, quasi staccato, la Mercedes dopo la doppietta di Monaco, sono arrivate quattro gare amare: due podi appena per le Rosse, tre successi per le Freccie d'Argento. Il vantaggio di Vettel ora è davvero ridotto ad un soffio – un punto - e con il flop di Silverstone l'incubo di una nuova stagione perdente si affaccia nell'anticamera dei pensieri. E' proprio in momenti così che invece serve prendersi un respiro più grande. Tenere a bada i nervi, non farsi scoraggiare.

Vettel preoccupato per le qualifiche in salita

La Ferrari di cose buone, ottime anzi, ne ha fatte, anche se lo sviluppo del motore portato in pista in Inghilterra, il terzo della stagione, non ha dato i frutti sperati; era piuttosto il pensiero di una Mercedes mansueta, disposta a farsi domare che rappresentava una chiara illusione. A Stoccarda hanno incassato le sconfitte, lavorato sulla gestione delle gomme e sul motore (il vantaggio sul giro a favore dei tedeschi si dice sia di 35-40 cavalli) e sono tornati competitivi. Meglio: vincenti. In qualifica, a dire il vero, lo sono rimasti, e questo è probabilmente il problema principale della Ferrari: 8 pole a 2, la ferita su cui Vettel ha messo il dito, allargando il dolore. «In qualifica possono cambiare mappatura al motore e prendersi dai tre ai sei decimi di vantaggio. A Baku erano 7, in Austria mezzo secondo. E questa è una cosa che noi non possiamo fare». Può essere che alla base della carenza di pole ci sia un problema nel meccanismo dello start, di certo partendo più spesso avanti probabilmente la storia degli ultimi GP sarebbe stata diversa. Vettel non si sarebbe trovato a battaglia, a fare a sportellate, e non avrebbe rimediato il cartellino giallo per le ruotate di Baku.

Budapest pista amica della Ferrari

Sulle gomme le teorie sono diverse, la Pirelli ha parlato di un assetto estremo che potrebbe aver concorso – insieme alla spiatellata del tedesco – a usurare la copertura, e comunque si è messa al banco per studiare in maniera comparativa gli esemplari che hanno tradito i due ferraristi e altri usciti dalla fabbrica. Studiare il passato serve a capire il presente, l'importante è tenere sempre lo sguardo al futuro. Ora arriva l'Hungaroring, tracciato tortuoso, teoricamente favorevole al passo corto della SF70 H. Mentre a Silverstone la supremazia aerodinamica della Mercedes è stata evidente a Budapest la mano potrebbe, dovrebbe essere favorevole alle Rosse. «Ci mancava velocità», ha ruggito Vettel domenica scorsa, e la colpa è anche dell'intervento della FIA che ha bocciato alcune delle soluzioni studiate a Maranello per migliorare i flussi d'aria – sempre quella... - costringendo gli ingegneri ad aumentare l'incidenza delle ali.

Arrivabene non si lamenta Lauda lancia frecciate

Ma come ha detto giustamente Maurizio Arrivabene, lamentarsi non è da Ferrari: occorre lavorare. «Noi abbiamo lavorato, lavorato e lavorato», ha ripetuto acido Niki Lauda a Silverstone. «La Ferrari ha pagato il fatto di aver voluto continuare fino alla fine con le stesse gomme, anche se era prevedibile che non avrebbe funzionato». Come dire: faciloneria italiana. O magari una frecciatina verso Marchionne, che ha chiesto a inizio anno una Rossa d'attacco, non rassegnata ma audace, anche a costo di pagare qualche soluzione borderline, qualche strategia rischiosa. Non serve sprecare aria per rispondergli. Meglio ossigenare il cervello, evitare il panico, e ripartire da capo.





Jacopo Rubino

C'è una frase, pronunciata dal team principal Toto Wolff, che fa riflettere: «Penso sia stata la miglior gara da quando sono entrato in squadra nel 2013». Non è poco, visto che la Mercedes ha dominato in lungo e in largo le tre precedenti stagioni di Formula 1, lasciando agli avversari soltanto le briciole. Questa prima parte di 2017 ha visto la Ferrari elevarsi a degna antagonista, in certi Gran Premi essendo addirittura più competitiva. Ma dopo la batosta di Monaco, in casa delle Freccie d'Argento il vento sembra davvero tornato in poppa. E a Silverstone è arrivata una doppietta pesantissima, in termini di punti e di equilibri.

Hamilton cuor di leone

Con una gara di gran qualità, l'inglese ha colto il quarto successo consecutivo sul circuito di casa esaltando i tifosi intervenuti per lui. E adesso è a un solo punto da Vettel...



19

PETRONAS

GP G.BRETAGNA

I vincitori



Hamilton fuggitivo Bottas in recupero

Insomma, bisogna credere alle parole di Wolff? Lewis Hamilton ha estasiato il pubblico di casa vincendo in Gran Bretagna per la quarta volta consecutiva, la quinta in assoluto, e pareggiando i conti con Jim Clark e Alain Prost. Valtteri Bottas partiva nono, penalizzato in griglia di 5 caselle per la sostituzione del cambio. Ma è venuto su di forza, aiutato da un primo stint in formato endurance: certo, il secondo posto è stato conseguenza del cedimento sulla gomma anteriore sinistra della Rossa di Kimi Raikkonen, ko come quella di Sebastian Vettel. Rispetto a loro, il finlandese aveva comunque un altro passo: è stato soprattutto lui a dare la misura della superiorità Mercedes. Già alla vigilia non era un mistero che quello di Silverstone, con i suoi curvoni in appoggio, fosse il terreno di caccia ideale per la W08 e il suo passo lungo. La pratica ha confermato la teoria, con la sensazione che gli sviluppi introdotti in queste settimane abbiano riportato l'armata di Brackley in netto vantaggio sulla concorrenza.

Lewis esalta Silverstone dopo l'assenza a Londra...

E poi, c'è la componente umana. «Volevo questa vittoria, c'era stata molta negatività prima della corsa. Molte persone dubitavano di come ci fossi arrivato», sottolinea ad esempio Hamilton togliendosi più di un sassolino dalla scarpa. Il britannico ha fatto rumore, preferendo una vacanza-lampo a Mykonos al bagno di folla dell'inedito evento di Londra. Fra i piloti del Mondiale, era l'unico assente, ma Wolff lo ha difeso: «Si è preparato nel modo che riteneva giusto». In ogni caso, la macchia è stata cancellata con una prova d'autore, sulla scia di una pole-position perentoria: «Sono partito bene, poi ho gestito la macchina e i meccanici sono stati fantastici al pit-stop. Non riesco a trovare qualcosa che non sia andato come doveva». E i tifosi hanno gioito, semplicemente: «Ogni volta che passavo in curva 7 (la Luffield, ndr) li vedevo esultare, mi ha ricordato moltissimo la mia prima vittoria qui nel 2008. In più c'erano mio fratello e la mia famiglia». Insomma, tutto perfetto, meglio del previsto: «Non pensavo mi sarei trovato a un solo punto da Vettel, questo risultato riapre davvero il Mondiale».







Altra grande prova per Bottas...

Hamilton ha speso parole al miele per il compagno Bottas già a caldo via radio, non appena tagliato il traguardo. Poi le ha ripetute: «Ha guidato alla grande, sono orgoglioso di lui. È bello averlo con noi». Una frase impossibile da ascoltare durante la tumultuosa convivenza con Nico Rosberg, mentre il suo erede oscilla fra il ruolo di spalla di lusso e quello di terzo incomodo per la sfida iridata. Lo dicono i numeri: Vettel 177, Hamilton 176, Bottas 154. Il finnico dopo la Russia ha trionfato ancora in Austria, sotto sotto ci ha preso gusto: «Ovviamente avrei voluto vincere di nuovo, ma sono contento comunque perché è stata una delle mie gare più belle. Abbiamo prolungato il primo segmento perché le gomme funzionavano molto bene. Il team si merita questa doppietta. Abbiamo avuto fortuna con la foratura di Kimi nel finale, ma queste sono le corse: la buona sorte era dalla nostra parte».

...che vede il rinnovo Ora arriva Budapest

Con queste performances Bottas si è ormai messo in tasca il rinnovo del contratto, divenuto soltanto una formalità. Lo dice Wolff: «Sono molto soddisfatto, al 90 per cento siamo pronti». Si procede però con calma, così come si evita l'euforia per la lotta iridata: «Si parlerà tanto della classifica, ma non dentro alla nostra squadra. Abbiamo soltanto un obiettivo davanti ed è la prossima tappa in Ungheria. Vogliamo arrivare alla pausa estiva ancora più forti». Il toboga di Budapest, per la Mercedes, diventa adesso la prova del nove: ripetere il trend Silverstone sarebbe una mazzata tremenda per i rivali. A cominciare da quella Ferrari che sulla carta dovrebbe viaggiare a meraviglia fra le tante pieghe dell'-Hungaroring. Ma la storia insegna che il circuito magiaro è anche il feudo di Hamilton, trionfatore in cinque edizioni. «Lì sono sempre andato bene», ricorda. Quasi un eufemismo.

Chi si rivede

Verstappen, dopo quattro ritiri consecutivi, ha rivisto l'arrivo in un Gran Premio concludendo quarto. E offrendo spettacolo nel corso del 1° giro e nella successiva difesa su Vettel



Massimo Costa

Ecco qua. Max Verstappen è tornato a sorridere finalmente. A Silverstone ha ritrovato il traguardo dopo quattro ritiri consecutivi che lo avevano distrutto nell'animo e reso rancoroso nei confronti di Renault. Sul circuito non lontano dalla sede della Red Bull, che è a Milton Keynes (20 minuti di auto), Verstappen è tornato a infiammare il pubblico. Con un primo giro dei suoi, durante il quale ha duellato con Sebastian Vettel tentando anche di sorprendere Kimi Raikkonen. A lungo terzo, Verstappen si è difeso dal rientro di del tedesco della Ferrari. Un confronto durissimo, ma tutto sommato corretto. Nel finale, constatati i problemi sofferti da Vettel e Raikkonen con le gomme, in Red Bull hanno preferito fermare Verstappen per un veloce pit-stop anche se in realtà non vi erano allarmi particolari di possibili ce-

dimenti. L'olandese ha così concluso quarto dopo che era stato superato da Valtteri Bottas. Un buon weekend quello di Verstappen che in dieci gare fino ad ora disputate ne ha concluse appena cinque e tutte in zona punti: quinto a Melbourne, Sochi e Monte-Carlo, quarto a Silverstone, terzo a Shanghai. In campionato conta 57 punti contro i 117 del suo compagno di squadra Daniel Ricciardo, bravissimo nel recuperare dalla ultima fila fino alla quinta posizione. A Silverstone è stato l'australiano a dover pagare dazio dapprima con una penalità di cinque posti sulla griglia di partenza per la sostituzione del cambio, poi nella Q1 della qualifica quando è rimasto fermo per un problema tecnico, episodio che gli ha impedito di ottenere un qualsiasi riferimento cronometrico decente. A Budapest la Red Bull porterà importanti sviluppi per la RB13 e sarà interessante capire se potrà inserirsi nel confronto Ferrari-Mercedes.





Hulkenberg rilancia la Renault

Il tedesco ha disputato una qualifica eccezionale ottenendo il quinto tempo e in gara si è piazzato sesto portando punti pesanti al costruttore francese. Che conferma Palmer, ma dall'inglese ha bisogno che porti punti, fino ad ora zero, per poter lanciare l'attacco alla Williams

Massimo Costa

La sorpresa del weekend di Silverstone arriva da Nico Hulkenberg e dalla Renault. Pressoché inesistenti in Austria, anche per una scelta di strategia che non ha pagato, a Silverstone il tedesco e la RS17 si sono esaltati. In qualifica, Hulkenberg ha ottenuto il miglior piazzamento del 2017, la quinta posizione, poi in gara con un passo costante di altissimo livello ha concluso sesto battendo Force India e Williams. Cosa chiedere di più. Con il risultato di Silverstone, Hulkenberg ha eguagliato la posizione conquistata a Montmelò ed ora la Renault con 26 punti ha agganciato nella classifica costruttori Haas (29) e Toro Rosso (33) mentre poco più avanti c'è la Williams con 41. Tutti i punti sono stati portati da Hulkenberg ed è evidente che con un compagno più solido, oggi la Renault si ritroverebbe in una posizione ben diversa. Jolyon Palmer a Silverstone forse poteva finalmente rompere il ghiaccio dopo una buona qualifica che lo aveva visto undicesimo, ma non è neanche partito per un problema all'impianto idraulico. Cyril Abiteboul, team principal, ha tranquillizzato Palmer che era a rischio appiedamento dopo Silverstone. Ci sarà ancora lui a Budapest, ma dovrà portare punti, mostrare qualcosa di più di quello che ha fatto vedere in queste prime dieci gare.



Torelli scatenati

Sainz in polemica con la Toro Rosso, Kvyat che commette clamorosi errori in Austria e a Silverstone dove ha addirittura eliminato il compagno di squadra. Che succede nel team faentino?



Jacopo Rubino

Dopo Montecarlo, il momento probabilmente più alto della stagione, in Toro Rosso le cose sono cambiate. In negativo. Da allora solo quattro punti, quelli di Carlos Sainz nella caotica domenica di Baku, e doppio zero sia a Spielberg sia a Silverstone. In Gran Bretagna, il disastro: al primo giro, lo spagnolo e il compagno Daniil Kvyat entrano alla Maggots appaiati, ma sul lato interno il russo perde il controllo e colpisce la vettura gemella. Sainz deve ritirarsi, Kvyat prosegue ma ha il fondo danneggiato, e taglia il traguardo in una mesta 15esima posizione, penalizzato per giunta di dieci secondi. «Lo scenario peggiore che si possa presentare è un incidente tra compagni di squadra al primo giro della gara. Non doveva accadere», ha sottolineato il responsabile Franz Tost.

Sainz e Kvyat si accusano a vicenda

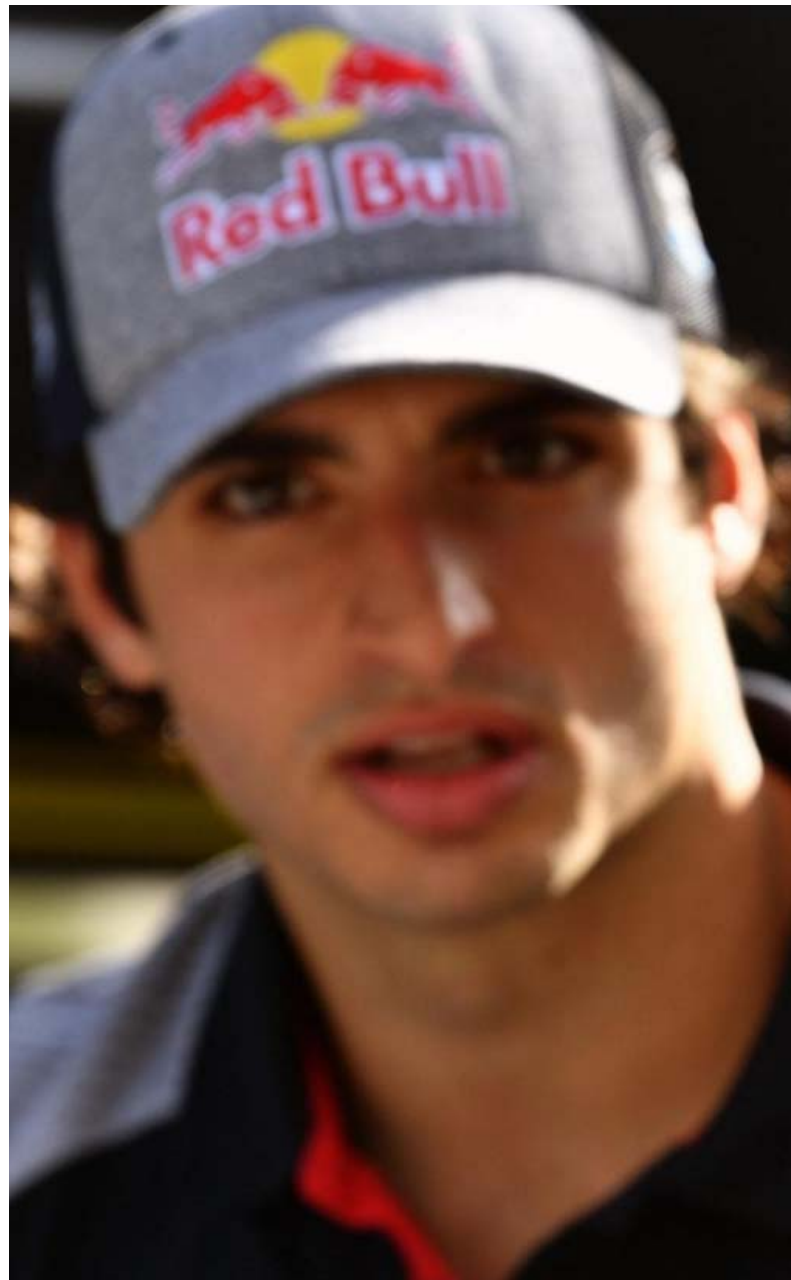
«Dalle immagini è molto chiaro cosa sia successo. Stiamo lottando per la posizione, ci diamo spazio a vicenda, ma uno dei due perde il controllo e sbatte contro l'altro», mette in chiaro Sainz. «Ne discuteremo però all'interno del team, sono questioni che devono restare fra noi». Kvyat è al secondo pasticcio di fila, perché alla prima curva in Austria aveva già tamponato Fernando Alonso. E si sfoga: «Il sorpasso lo avevo fatto, ma all'interno ti trovi sullo sporco e vai in sottosterzo. Sono frustrato per la penalità, i commissari dicono di battagliare e poi si vede questo. Il mio Gran Premio era già rovinato». Peraltro, Daniil dovrà stare attento a mettersi ancora nei guai: beccandosi altri due punti sulla patente è salito a una pericolosa quota 9, e a 12 scatta la sospensione automatica per un weekend.

Kvyat sotto pressione per il proprio futuro?

Uno scenario invocato ad esempio da Jacques Villeneuve: «Non so cosa stia cercando di fare», ha commentato ad Autosport il campione del mondo 1997, oggi opinionista TV. «Ha un brutto atteggiamento, merita di starsene a casa per riflettere. Non è la prima volta che va oltre il limite, forse la Formula 1 è troppo veloce per lui». O forse Daniil non ha la serenità giusta, in attesa di conoscere il proprio futuro. Durante il fine settimana Christian Horner, team principal della sorella maggiore Red Bull, aveva speso parole rassicuranti («non c'è ragione perché non venga confermato»), mentre il diretto interessato premeva: «Sarebbe bello saperlo il prima possibile, in questo modo ci si può concentrare sul lavoro».

Sainz in rotta col team vuole cambiare aria

Dall'altro lato del box, c'è un Sainz fin qui più competitivo, ma divenuto insofferente alla permanenza in Toro Rosso. Il sedile che nelle intenzioni doveva essere il trampolino di lancio, rischia di trasformarsi in una gabbia dorata per lo scalpitante madrileno, desideroso di fare il salto di qualità. Scenario al momento impossibile restando nella galassia Red Bull, visto che nella scuderia maggiore Daniel Ricciardo e Max Verstappen sono blindatissimi. Per l'iberico sono circolate voci di un immediato passaggio in Renault sostituendo il deludente Jolyon Palmer, ma a quanto pare non c'è alcun fondamento come confermato a Italiaracing dallo stesso Sainz e dal team principal Renault Cyril Abiteboul in conferenza stampa. Il tutto nonostante la casa francese abbia più volte manifestato interesse in un suo ingaggio. La spaccatura con la Toro Rosso, comunque, è con-



sumata: basti pensare al sarcastico messaggio radio per commentare il ritiro in Austria, dovuto a problemi tecnici, o ad alcuni confronti con il management avvenuti a mezzo stampa. A ciò si aggiunge la convivenza interna con lo stesso Kvyat, sempre più tesa. I due non sono mai stati amici, nonostante una carriera vissuta fianco a fianco sin dal karting, e poi nella lunga scalata tra Formula BMW, Formula Renault 2.0, F3 e GP3. Ma gli ultimi eventi hanno forse condotto al punto di non ritorno.

C'è la variabile Gasly occasione per il francese?

Sui due, inoltre, incombe lo spettro di Pierre Gasly: il francese, campione uscente della vecchia GP2, al momento è stato «parcheggiato» nella Super Formula in Giappone, oltre ad essere ufficialmente terzo pilota Red Bull. Ma ormai avrebbe tutte le carte in regola per essere titolare nella categoria regina, e qualcuno potrebbe farne le spese in caso di nuovi incidenti o eccessive interperanze. Conviene rimboccarsi le maniche e pensare all'Ungheria, per evitare che la situazione precipiti: persa la quinta posizione nella classifica Costruttori, riconquistata dalla Williams, per la Toro Rosso il rischio è di subire il sorpasso anche da parte di Haas e Renault.



GP G.BRETAGNA

Il pagellone



Ricciardo e Bottas che rimonte!



a cura di Massimo Costa
foto Photo 4

Lewis Hamilton **10**

Pole strepitosa, gara da urlo. Aveva fatto discutere la sua assenza all'evento Liberty Media organizzato a Londra. E certamente, per questo meriterebbe un 2. Ma alla fine, niente da dire. Se per vivere un weekend del genere ha bisogno di due giorni di relax a Mykonos, che ci vada sempre,,

Valtteri Bottas **9**

Una qualifica non brillante dopo le prove libere del venerdì da assoluto. Poi, la penalità e la retrocessione in nona piazza. Bottas, però, si è inventato una gran rimonta. Raggiunta la terza posizione, si è visto regalare il secondo posto dal problema avuto alla gomma da Raikkonen.

Daniel Ricciardo **9**

Che rimonta. Dall'ultima fila alla quinta posizione. Bravissimo. Senza quel guasto in qualifica, chissà cosa poteva combinare.

Nico Hulkenberg **8,5**

Un weekend eccezionale quello di Hulkenberg, quinto in qualifica, sesto in gara. Un acquisto azzeccatissimo quello fatto dalla Renault lo scorso inverno.

Max Verstappen **8**

Bene in qualifica, bella partenza, si è difeso al limite della correttezza da Vettel. Una corsa consistente e finalmente al traguardo dopo quattro ritiri consecutivi. Niente podio però, che la Red Bull aveva conquistato con Ricciardo per cinque volte consecutive.

Kimi Raikkonen **8**

Terza volta in prima fila, secondo tempo come a Sochi mentre a Monaco aveva fatto sua la pole. Bella partenza, bella gara, costante e veloce anche se Hamilton era imprevedibile. Il secondo posto era suo, ma la gomma in brandelli lo ha fatto scendere in terza posizione. Il Raikkonen che vorremmo sempre vedere.

Esteban Ocon **8**

Corre come un veterano, quarta volta consecutiva nella top 10. Ocon è un top driver, come lo era nelle formule minori del resto.

Sergio Perez **8**

La solita corsa alla Perez, solida, di qualità e che porta punti vitali al team.

Stoffel Vandoorne **7,5**

Per la prima volta ha conquistato la Q3, in gara ha sfiorato la zona punti, battuto per pochissimo da Massa. Un fine settimana intenso e che devi avergli ridato fiducia. Nel caso l'avesse persa...





Daniel
Ricciardo





Stoffel
Vandoorne

Sebastian Vettel **7**

Non uno dei suoi migliori Gran Premi. In qualifica si è lamentato del traffico, in gara ha perso il duello con Verstappen e per fargli davanti è dovuto ricorrere al pit-stop. Niente da fare con Bottas nonostante la bella difesa durata un giro. Poi, il cedimento della gomma.

Felipe Massa **7**

Non bene in qualifica, il brasiliano ha messo in campo tutta la sua esperienza per portare alla Williams l'ultimo punto disponibile.

Kevin Magnussen **6**

E' partito con le soft e stava disputando una corsa gagliarda, costantemente in zona punti. E' stato l'ultimo a pittare e non è riuscito a tenere la top 10 per poco.

Romain Grosjean **5**

Passa dalle stelle alle stalle con una facilità preoccupante. Eroe a Spielberg, a Silverstone non ne ha azzeccata una.

Fernando Alonso **5**

Weekend negativo, battuto dal compagno di squadra Vandoorne sia in qualifica sia in gara, finché vi è rimasto prima del ritiro per la consueta perdita di potenza.

Lance Stroll **5**

Dopo tre gare da sogno, Stroll a Silverstone è svanito. Colpa del fondo danneggiato, ma già in qualifica non aveva brillato.

Marcus Ericsson **5**

Vince il confronto con il compagno Wehrlein, magra consolazione per lo svedese della Sauber.

Pascal Wehrlein **5**

Lui fa quel che può con una Sauber che va sempre peggio. Si è pure preso una ruotata da Ericsson...

Daniil Kvyat **2**

Un altro due, dopo quello di Spielberg. Un altro incidente al 1° giro. Se in Austria aveva eliminato in un colpo solo Alonso e Verstappen alla prima staccata, questa volta ha fatto peggio cacciando fuori il compagno di squadra Sainz.

Jolyon Palmer **Ng**

Una buona qualifica, ma nella gara di casa non è partito tradito dalla sua Renault. Che per ora ha evitato di appiedarlo

Carlos Sainz **ng**

Neanche un giro di gara, buttato fuori dal suo compagno Kvyat.

L'ORDINE DI ARRIVO DOMENICA 16 LUGLIO

- 1 - Lewis Hamilton (Mercedes) - 51 giri in 1.21'27"430
- 2 - Valtteri Bottas (Mercedes) - 14"063
- 3 - Kimi Raikkonen (Ferrari) - 36"570
- 4 - Max Verstappen (Red Bull-Renault) - 52"125
- 5 - Daniel Ricciardo (Red Bull-Renault) - 1'05"955
- 6 - Nico Hulkenberg (Renault) - 1'08"109
- 7 - Sebastian Vettel (Ferrari) - 1'33"989
- 8 - Esteban Ocon (Force India-Mercedes) - 1 giro
- 9 - Sergio Perez (Force India-Mercedes) - 1 giro
- 10 - Felipe Massa (Williams-Mercedes) - 1 giro
- 11 - Stoffel Vandoorne (McLaren-Honda) - 1 giro
- 12 - Kevin Magnussen (Haas-Ferrari) - 1 giro
- 13 - Romain Grosjean (Haas-Ferrari) - 1 giro
- 14 - Marcus Ericsson (Sauber-Ferrari) - 1 giro
- 15 - Daniil Kvyat (Toro Rosso-Renault) - 1 giro
- 16 - Lance Stroll (Williams-Mercedes) - 1 giro
- 17 - Pascal Wehrlein (Sauber-Ferrari) - 1 giro

Ritirati

- 32° giro - Fernando Alonso
- 0 giri - Carlos Sainz
- 0 giri - Jolyon Palmer

IL RIEPILOGO DELLA STAGIONE 2017

Australia	26/03/2017	Sebastian Vettel (Ferrari) - 57 giri in 1.24'11"672
Cina	09/04/2017	Lewis Hamilton (Mercedes) - 56 giri in 1.37'36"160
Bahrain	16/04/2017	Sebastian Vettel (Ferrari) - 57 giri in 1.33'53"374
Russia	30/04/2017	Valtteri Bottas (Mercedes) - 52 giri in 1.28'08"743
Spagna	14/05/2017	Lewis Hamilton (Mercedes) - 66 giri in 1.35'56"497
Monaco	28/05/2017	Sebastian Vettel (Ferrari) - 78 giri in 1.44'44"340
Canada	11/06/2017	Lewis Hamilton (Mercedes) - 70 giri in 1.33'05"154
Azerbaijan	25/06/2017	Daniel Ricciardo (Red Bull-Renault) - 51 giri in 2.03'55"573
Austria	09/07/2017	Valtteri Bottas (Mercedes) - 71 giri in 1.21'48"523
Gran Bretagna	16/07/2017	Lewis Hamilton (Mercedes) - 51 giri in 1.21'27"430
Ungheria	30/07/2017	
Belgio	27/08/2017	
Italia	03/09/2017	
Singapore	17/09/2017	
Malesia	01/10/2017	
Giappone	08/10/2017	
USA	22/10/2017	
Messico	29/10/2017	
Brasile	12/11/2017	
Abu Dhabi	26/11/2017	





CLASSIFICA PILOTI

1	Sebastian Vettel	Ferrari	177
2	Lewis Hamilton	Mercedes	176
3	Valtteri Bottas	Mercedes	154
4	Daniel Ricciardo	Red Bull-Tag Renault	117
5	Kimi Raikkonen	Ferrari	98
6	Max Verstappen	Red Bull-Tag Renault	57
7	Sergio Perez	Force India-Mercedes	52
8	Esteban Ocon	Force India-Mercedes	43
9	Carlos Sainz	Toro Rosso-Tag Renault	29
10	Nico Hulkenberg	Renault	26
11	Felipe Massa	Williams-Mercedes	23
12	Lance Stroll	Williams-Mercedes	18
13	Romain Grosjean	Haas-Ferrari	18
14	Kevin Magnussen	Haas-Ferrari	11
15	Pascal Wehrlein	Sauber-Ferrari	5
16	Daniil Kvyat	Toro Rosso-Tag Renault	4
17	Fernando Alonso	McLaren-Honda	2
18	Jolyon Palmer	Renault	0
19	Marcus Ericsson	Sauber-Ferrari	0
20	Antonio Giovinazzi	Sauber-Ferrari	0
21	Stoffel Vandoorne	McLaren-Honda	0
22	Jenson Button	McLaren-Honda	0

CLASSIFICA COSTRUTTORI

1	Mercedes	330
2	Ferrari	275
3	Red Bull Racing	174
4	Force India	95
5	Williams	41
6	Scuderia Toro Rosso	33
7	Haas	29
8	Renault	26
9	Sauber	5
10	McLaren	2



Party in London



IL FATTO

F1 Show Parade





Party in London



IL FATTO

F1 Show Parade





Party in London



Un campionato per sei

**Tanti sono i piloti in piena corsa per la vittoria finale.
Ora la serie si prende un periodo di vacanza per riprendere nel mese
di settembre con gare in Messico, Stati Uniti e Bahrain**



Con la seconda vittoria in stagione, ottenuta al Nurburgring, Isaakyan è il nuovo leader di campionato

Jacopo Rubino

Pausa estiva, momento di relax. Per riordinare le idee. La World Series Formula V8 3.5 ha disputato al Nurburgring il sesto appuntamento della stagione, in attesa di riaccendere i motori dall'altra parte del mondo: seguendo la carovana del WEC, a settembre ci sarà la prima trasferta al di là dell'Oceano Atlantico sul circuito di Città del Messico. Poi, si andrà a Austin, quindi il gran finale in Bahrain. La volata decisiva si preannuncia a dir poco combattuta, con ben sei piloti nello spazio di 23 punti. Fino ad oggi i colpi di scena non sono sicuramente mancati, ce ne aspettiamo altri.

Isaakyan nuovo leader dopo il Nurburgring

Il weekend in terra tedesca ha lanciato Matevos Isaakyan come nuovo leader della classifica. Una vera sorpresa, considerando che il russo era arrivato al Nurburgring occupando la sesta casella con 120 lunghezze. È invece balzato a quota 163, dopo aver indovinato quello che è stato probabilmente il suo miglior fine settimana in assoluto: vittoria in gara 1, seconda piazza in gara 2 che senza un errore sull'asfalto scivoloso poteva trasformarsi in un altro successo. Il suo cambio di passo però, è diventato evidente: smaltiti i due ritiri di fila a cavallo di Silverstone e Spa, l'alfiere AVF ha macinato risultati su risultati, con sette podi e due quinti posti. Nessuno ha fatto di più.



Pietro Fittipaldi ha perso la leadership nel difficile round tedesco



Sempre aggressivo e competitivo Roy Nissany mantiene RP Motorsport in lotta per il titolo



La situazione di campionato

1 - Isaakyan	163
2 - Fittipaldi	158
3 - Orudzhev	155
4 - Celis	150
5 - Nissany	148
6 - Binder	140





Rookie d'assalto.
Al debutto Alex Palou
segna due pole e vince la
prima gara per Teo Martin
Motorsport in World Series



**Giuseppe
Cipriani**

Cinque cambi in vetta alla classifica

Il campionato cambia così padrone per la quinta volta in sei round: il primo strappo lo aveva dato Pietro Fittipaldi, con l'enzyme in Gran Bretagna, in Belgio era stata la volta di Alfonso Celis, poi a Monza era salito in cattedra René Binder. L'austriaco ha conservato lo scettro anche a Jerez, ma era già iniziata la ripresa del compagno Fittipaldi, tornato in vetta ad Alcaniz nel giorno del suo compleanno. In Germania tuttavia, il giovane brasiliano e più in generale il team Lotus non hanno mantenuto gli standard a cui ci avevano abituati, raccogliendo soltanto una settima e una sesta posizione. Il nipote di Emerson è salito a 158 punti, non abbastanza per contrastare un Isaakyan in stato di grazia. Alle loro spalle troviamo ora Egor Srudzhnev a 155, con l'altra vettura AVF portata per cinque volte consecutive sul podio, poi Celis della Fortec a 150, il sempre concreto Roy Nissany della RP Motorsport a 148, Binder a 140, seppur abbia perso un po' il ritmo: dopo il dominio di Monza, la top 3 per lui è rimasta un tabù.

In Germania ecco il ciclone Palou

In classifica si è formata una netta spaccatura tra i magnifici sei e il resto della pattuglia. Yu Kanamaru, settimo, ad esempio ha la metà del bottino di Binder. La tappa nell'Eifel ci ha regalato un nuovo protagonista, che potrebbe davvero sconvolgere ogni equilibrio: Alex Palou. Lo spagnolo, ex Euroformula e GP3, quest'anno si è avventurato nella F3 giapponese, ma nei test World Series di Jerez a cui aveva partecipato a dicembre, era andato fortissimo guidando per Teo Martin. Con Nelson Mason rimasto a piedi per motivi di budget, la scuderia iberica ha chiamato all'ultimo momento il 20enne catalano, apparso in palla già nelle prove libere. Non era un fuoco di paglia, come confermato dalla pole di venerdì pomeriggio in Q1, replicata sabato mattina in Q2.

Errore al via di gara 1 riscatto in gara 2

Palou ha sciupato la prima chance in gara 1, con uno start a rilento che lo ha costretto al corpo a corpo con gli avversari. Non è andata bene: all'ingresso di curva 3 era quinto, ma ha sbagliato la frenata urtando un incolpevole Fittipaldi e danneggiando la propria ala anteriore. Sostituito il musetto, con un distacco ormai incolmabile nei confronti degli avversari, ha potuto raggiungere e superare il solo Giuseppe Cipriani. Alex si è però riscattato in gara 2, la più complicata dell'anno per le impegnative condizioni meteo. Al Nurburgring è infatti caduta la pioggia, portando allo start in regime di safety-car. L'asfalto si stava comunque asciugando, così al pit-stop obbligatorio la gomma slick si è rivelata l'unica scelta possibile. Isaakyan ha anticipato il cambio, guadagnando terreno prezioso che gli ha permesso di ritrovarsi al comando. Il lungo del russo nella staccata di curva 1, con l'escursione sulla ghiaia, ha tuttavia permesso a Palou di rimettersi davanti e andare a vincere nel weekend d'esordio. Era sfilato anche Konstantin Tereschenko, ma una penalità di 10" ricevuta per aver tagliato la linea bianca in uscita dalla corsia box ha fatto sfumare una clamorosa doppietta firmata Teo Martin. Che festeggia in ogni caso il primo trionfo in World Series Formula V8 3.5. Isaakyan ha terminato perciò secondo, nuovo leader nella generale. Sorpasso anche nella sfida a squadre, con la AVF che ha scavalcato la Lotus per 318 a 298. Ma nulla sarà scontato.





Van Uiter
in lotta
con Lorandi

Per ora vince... l'incertezza

Si annuncia un finale di stagione interessante nella serie cadetta tricolore, con Armstrong, Colombo e Van Uiter in piena corsa per il titolo. Tre piloti, tre team diversi, ma attenzione anche a Fernandez e Petrov

Massimo Costa

Si era partiti con il dominio travolgente della BhaiTech, ben cinque vittorie nelle prime sei gare tra Misano ed Adria con tutti i suoi tre piloti. Poi, lo stop. Il team padovano ha raccolto una serie di piazzamenti a Varelunga e al Mugello permettendo a Marcus Armstrong del team Prema (vicentino e vicino di casa di BhaiTech) di farsi largo a spallate trovando la prima posizione in campionato. La Prema, mai darla per persa. Piano piano, gli uomini di Angelo Rosin sono tornati ad essere protagonisti di una serie che da sempre li vede protagonisti. Ma attenzione, perché le due squadre venete dovranno guardarsi da Job Van Uiter, schierato dal team svizzero di Andreas Jenzer campione in carica. Insomma, si prospetta un bel finale di stagione con tre prove ancora da disputare dopo la lunga pausa estiva, la prima in programma il 9-10 settembre a Imola.



Marcus
Armstrong





Armstrong-Colombo sfida di alta qualità

Armstrong è al debutto in F.4, ma non è considerato un rookie avendo corso la F.Toyota neozelandese e anche qualche gara della Eurocup Renault. Armstrong si divide tra l'italiano, suo campionato di riferimento, e la serie tedesca dove ha già azzeccato due vittorie, come in Italia. Pilota del Ferrari Driver Academy, il 16enne di Christchurch si è imposto nella seconda corsa di Vallelunga e nella prima del Mugello. Dalla terza gara di Adria, ha sempre recuperato punti, quindi sette risultati utili consecutivi. Armstrong conta 157 punti dimostrando di essere un pilota veloce sul giro secco, grintoso in gara, ma che ogni tanto cade in qualche errore. Lo insegue con 145 punti Lorenzo Colombo, che sogna di divenire il primo pilota italiano a vincere... l'italiano dopo i successi di Lance Stroll (2014), Ralf Aron (2015), Marcos Siebert (2016). Colombo, risolto i problemi in partenza, ha vinto la terza gara di Adria e collezionato altri cinque podi con tre secondi e due terzi posti. Sa essere costante e veloce, ha una buona visione di gara nel senso che sa accontentarsi di un piazzamento piuttosto che rischiare di perdere punti preziosi.

Fernandez altalenante Van Uiter si è rilanciato

Colombo è emerso all'interno del team BhaiTech gara dopo gara a seguito di un inizio devastante del compagno Sebastian Fernandez. Il venezuelano che vive a Madrid, aveva vinto le prime tre gare di Misano segnando anche le tre pole. Poi, si è perso ad Adria, e Vallelunga (solo due volte a punti con due quinti posti), al Mugello si è ritrovato con la gomma a terra alla prima staccata per un contatto ricevuto da Van Uiter ed è subito uscito di pista, ottenendo poi un sesto e un quarto. Fernandez rimane in corsa per il titolo avendo 115 punti e occupando la quarta piazza. Davanti a lui c'è Job Van Uiter, il più "vecchio" tra i contendenti avendo 18 anni ed essendo alla terza stagione in F.4. Il team Jenzer ha puntato su Van Uiter e lui li ha ripagati con una gran vittoria sotto pioggia battente ad Adria, dove ha conquistato anche due secondi posti, e il successo in gara 3 al Mugello. Van Uiter ha anche sofferto una serie di tre ritiri sfortunati che lo hanno rallentato nella rincorsa ad Armstrong e Colombo, ma tutto sommato con 124 lunghezze rimane in piena bagarre. Provvidenziale la prima posizione del Mugello che lo ha rilanciato alla grande. Quinto in campionato è Artem Petrov. Il silenzioso russo del DR Formula ha 113 punti in classifica generale grazie a ben sei podi su dodici gare, ma fino ad ora è mancata la vittoria. Petrov è un lottatore e se romperà il ghiaccio, sarà un brutto cliente per tutti.



Sebastian Fernandez



Lorenzo Colombo



Juri
Vips

Lorandi continua a stupire Vips super al Mugello

Con 94 punti, in sesta posizione, c'è Leonardo Lorandi, il rookie che non sembra un rookie, come avevamo titolato qualche numero fa in occasione di una sua intervista. Il 16enne di Salò del team BhaiTech è infatti il primo dei debuttanti, ha vinto ad Adria alla sua quinta gara in monoposto, e dopo una serie di errori a Misano (primo appuntamento), ha un ruolino di marcia di assoluto rispetto: nove piazzamenti a punti consecutivi tra Adria, Vallelunga e Mugello. Nessuno ha fatto meglio di lui. Impressionante, come la maturità mostrata al Mugello. Velocissimo in qualifica tanto da partire due volte in prima fila col secondo tempo, ha saputo far di conto e constatato che in gara 2 e 3 non poteva resistere a gente come Colombo o Petrov o Fernandez, li ha lasciati andare, non senza aver provato a lottare, pensando ai punti per il campionato. Nettamente primo nella classifica rookie che comanda davanti ad Enzo Fittipaldi, Lorandi precede Juri Vips (88 punti) che però ha come obiettivo principale il campionato tedesco. L'estone ha vissuto un fine settimana da urlo al Mugello con un secondo, un primo e un secondo posto. Notevole. Più staccati gli altri, capitanati da Ian Rodriguez. Il guatemalteco della DRZ Benelli ha vinto a Vallelunga la prima corsa strabiliando tutti considerando il piccolo team e il non eccessivo budget a disposizione. Rodriguez al Mugello non è però riuscito a essere troppo ficcante rimediando appena tre punti in gara 2 e 3 (nella prima è rimasto vittima dell'errore di Fernandez).



Giacomo
Bianchi

AUTOTECNICA
MOTORI

ENGINE EVOLUTION

Innovazione costante. Eccellenza tecnica. Focus sul cliente.
Abbiamo solo un vizio: la passione per i motori.

www.autotecnicamotori.it

